

Fermare le grandi opere è già costato 220 miliardi

«Serve meno burocrazia»



LO STUDIO

Secondo una ricerca della Bocconi oggi 1,5 miliardi spesi in Tave strade ne valgono 35»

Roma I ritardi nella realizzazione delle infrastrutture costano all'Italia 220 miliardi di euro nel periodo 2009-2020. Questi i risultati della ricerca dell'Osservatorio sui «Costi del non fare» coordinato dal docente dell'Università Bocconi, Alessandro Marangoni. Nel 2008 tuttavia, si è notato un miglioramento della situazione perché alla fine dell'anno scese il costo generato dall'avversione tutta italiana nei confronti dell'impianistica e delle opere pubbliche ammontava a 357 miliardi di euro.

Quest'anno infatti, i benefici dell'aver fatto hanno raggiunto quota 35 miliardi di euro solo nel 2008 a fronte di un costo moderato (1,5 miliardi). Le opere pubbliche realizzate nel quadriennio 2005-2008 determinano un impatto positivo di 105 miliardi. In particolare, la realizzazione dell'alta velocità (60 miliardi) e le autostrade (29 miliardi) ha determinato questa inversione di tendenza. Il rischio principale, tuttavia, è il mancato completamento delle reti di cui le singole opere fanno parte. Il settore energetico ha iniziato a dare segnali positivi con la partenza di una centrale a carbone e di un gassificatore, ma sono da compiere altri sforzi per riequilibrare il mix delle fonti: per sviluppare la rete di trasmissione. Si continuano, invece, ad accumulare ritardi nell'impianistica per la gestione dei rifiuti. I costi del «non fare» del quadriennio 2005-2008 ammontano a oltre 5 miliardi di euro. L'impegno del governo Berlusconi che ha messo in funzione tre trentovalorizzatori si deve confrontare con la pesante eredità del passato e con i problemi posti a livello locale dai vari «pariti del no».

«In questo quadro - sottolinea Marangoni - rendere più rapide ed efficaci le realizzazioni e le relative procedure autorizzative è un passaggio chiave. Accanto al legislatore è il ruolo della pubblica amministrazione ad essere cruciale». È possibile, tuttavia, ipotizzare che l'anno prossimo i costi del non fare dovrebbero diminuire considerando che il pacchetto anticrisi del governo Berlusconi si fonda soprattutto sulla realizzazione di infrastrutture. A questo proposito, il Cipe sbloccherà 16 miliardi di stanziamenti questa settimana, in gran parte destinati alle opere pubbliche. Quaranta miliardi di fondi Verimodulati e 10 miliardi di investimenti sbloccati dal nuovo sistema di tariffazione autostradale dovrebbero fornire un altro importante contributo.